



**Juve, scritte vergognose Agnelli contro la curva**

«Le tragedie non si toccano. Mai. No agli striscioni e ai cori canaglia. Tutti». Parole inequivocabili quelle pubblicate dall'account Twitter della Juventus a firma del suo presidente, Andrea Agnelli. Durante il derby contro il Torino alcuni tifosi hanno esposto striscioni sulla tragedia di Superga. «Quando volo penso al Toro».

# Siena in liquidazione

## Basket, la Mens Sana ora rischia di sparire

**Il futuro del club toscano appeso a un filo: ora spazio al liquidatore. In pericolo anche il calcio, il 30 maggio c'è l'udienza fallimentare**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
Twitter@SalvatoreMRighi

**NONOSTANTE TUTTO, LA MENSANA È SEMPRE LÌ, A VOLARE SUL NIDO DEL CUCULO, A QUATTRO PUNTI DA MILANO CHE PARE PROPRIO DESTINATA A BALLARE DA SOLA.** Non saranno le mura di Gerico, ma l'impero di Siena resiste allo sgretolamento che ormai è clamoroso. La messa in liquidazione della società, con un rosso di 5,4 milioni, ha aperto scenari molto preoccupanti. Il futuro del club che ha dominato la pallacanestro italiana negli ultimi dieci anni, sfiorando più volte la finale in Eurolega, passa da una porta molto stretta nella quale sono le regole, prima dei soldi, a dettare le condizioni. «La società messa in liquidazione perde la sua affiliazione con la Federazione» recita l'articolo 130, comma 3, del regolamento Fip.

Non sarà semplice salvare Siena dal colpo di spugna che ha colpito altre piazze di quella che una volta era la ricca cartina del basket nostrano. Una gran brutta gatta da pelare per il presidente Petrucci. La Mens Sana che ha cambiato pelle mille volte, per rimanere il leone della foresta, paga dolorosamente le conseguenze dei problemi del Montepaschi che in tutti questi anni, tramite la Fondazione, ha tenuto su di peso lo sport senese. Le burrasche finanziarie e giudiziarie, come in un risiko economico, si sono abbattute su tutto quello che orbitava nella galassia Mps. E i marosi piuttosto agitati in cui si è trovata la Fondazione non potevano che far andare a game all'aria il rapporto con la Mens Sana. I nodi quindi sono venuti al pettine anche per la sezione basket della Polisportiva Mensana che detiene l'87% delle quote della società. Dal club, casomai, fanno garbatamente sapere che la banca non è stata certo tempestiva a comunicare i suoi problemi: il drastico taglio dei contributi e della sponsorizzazione ha tolto l'ombrello al club che si è trovato da un giorno all'altro senza soldi e senza coperture. Il presidente della casa madre, Piero Ricci, non si nasconde dietro ad un dito: «Non era possibile approvare il bilancio perché c'era la necessità di passare subito alla fase della liquidazione. Il basket ad alto livello non è precluso. Ma non posso dare certezza, posso solo dare speranze. Spetta al liquidatore capire se ci sono i presupposti per risolvere il problema. Certamente, per la Polisportiva Mensana, la prima che ha portato il basket in Italia nel lontano 1907, è un bel danno economico e di

reputazione. È evidente che la ricerca di sponsor, in questo momento, decisamente complicata». La palla in mano a Egidio Bianchi, 53 anni, è decisamente scottante. Come liquidatore dovrà cercare di salvare il salvabile, sapendo però che i rubinetti sono ormai chiusi. La situazione è complicata dall'indagine in corso della Guardia di Finanza su presunte fatture gonfiate e contratti inesistenti, in ballo c'è una contestazione di 23 milioni riferita alle gestioni degli anni passati. Non semplifica le cose, inoltre, il fatto che la Mens Sana non abbia approvato il bilancio della passata gestione, costringendo tra l'altro il liquidatore Bianchi a passare in rassegna tutte le carte e i movimenti dal 2012 in poi.

La società che ha vinto gli ultimi sette scudetti e cinque Coppe Italia di fila, prima di cedere l'ultima nei giorni scorsi alla rivoluzione cestistica della Dinamo Sassari, assomiglia sempre di più ad una nave che viene abbandonata dall'equipaggio. Persi tutti i pezzi migliori, perso anche il nostromo Fernando Minucci che dopo aver costruito un regno su cui non è tramontato il sole per due lustri, è in procinto di guidare la Legabasket. Nemmeno il calcio, in città, se la passa bene, se è vero che il 30 maggio è in programma un'udienza fallimentare sollecitata da alcuni creditori della società che è stata rilevata dal presidente Mezzaroma, ma forse troppo tar-

di per salvarla dal baratro. È un po' tutto il sistema-Siena, insomma, che si sta disintegrando, dopo aver regalato a lungo alla piccola città dei momenti da capitale dello sport. Nel basket, il tracollo dell'impero biancoverde, che in questi anni era riuscito a superare le progressive decurtazioni con rimescolamenti di tecnici e giocatori, restando sempre al livello di vertice, è l'ennesima pessima notizia.

La crisi e la progressiva scomparsa di Basket City, con l'inabissamento di Virtus e Fortitudo, aveva portato a mettere sotto accusa le spese pazze di quelle società e dei loro ricchi presidenti. Ma la vicenda Mens Sana conferma che forse è proprio il modello imperfetto del professionismo italiano che non funziona. Tolto il calcio, che ha numeri da multinazionale, bilanci da ministero e che comunque ha pure i suoi grattacapi, negli altri sport è lunga e dolorosa la lista dei fallimenti e dei club finiti a gambe all'aria.

Tra pallacanestro e pallavolo, tanto per dire, sono saltate per aria piazze storiche e città con lunga tradizione. E non è stata certo solo colpa di Bosman e del crollo delle vocazioni, o la sparizione dei mecenati dai portafogli senza fondo. Le Olimpiadi del 2024 sono un'idea meravigliosa, ma niente è necessario e urgente come risanare e rilanciare lo sport italiano dalle sue fondamenta.



Una fase di Montepaschi Siena-Enel Brindisi, semifinale di Coppa Italia giocata l'8 febbraio FOTO SPADA/LAPRESSE



Cassano e Amauri FOTO LAPRESSE

## La Fiorentina in dieci riprende il Parma

**GIANNI PAVESI**  
PARMA

**LA FIORENTINA HA PAREGGIATO, MA È COME SE AVESSE VINTO.** Pareggiare a Parma di questi tempi, avendo un giocatore in meno, per gran parte del secondo tempo, è segno di robustezza, fisica e nervosa. La punizione con la quale Mati Fernandez ha fissato il risultato sul due a due è stata poi un capolavoro. Per il Parma, invece, è stata una sconfitta. Perché per due volte in vantaggio non ha saputo gestire il risultato regalando due punti ai suoi sogni di arrivare in Europa.

È stata una bella partita. Tra due squadre che giocano bene a calcio. La prima, il Parma, veniva da una striscia positiva di risultati. Imbattuto da 13 giornate di campionato, con 6 successi e, con quello di ieri, sette pareggi. Per trovare l'ultima sconfitta ducale bisogna andare al 2 novembre scorso, 0-1 in casa contro la Juventus. E lo stato di forma della squadra di Donadoni (che meriterebbe una chance in una grande squadra) è dimostrato dal fatto che mai nella sua storia nella Serie A il Parma aveva fatto meglio. La Fiorentina, invece, veniva dalla sconfitta contro l'Inter in casa. Non stava passando uno stato di forma eccezionale ma con il ritorno di Borja Valero a centrocampista ha ritrovato i ritmi e quegli automatismi che quando girano a tempo fanno della squadra di Montella un orologio che spacca il secondo.

Nel primo tempo i viola tengono un ritmo sempre molto alto schiacciando la squadra di Donadoni negli ultimi trentadue metri. Il Parma ha il merito di affondare al primo colpo. Amauri sfonda sulla sinistra con un'azione di forza e insistita, mette la palla in mezzo dove Cassano l'ha spinta in rete con estrema facilità.

Neanche il tempo di festeggiare che la Fiorentina pareggia. Mati inventa un taglio dentro l'area da sinistra verso destra sul quale si fionda prima Borja Valero, mancandolo, poi Cuadrado. Il Parma non subiva un gola da 345 minuti. L'ultimo a violare la sua porta era stato Paloschi del Chievo, il 19 gennaio scorso. Il primo tempo si chiude qui.

Al rientro dagli spogliatoi il Parma passa ancora. Al quarto minuto Tomovic entra con la gamba altissima sulla coscia di Biabiany, giallo e rigore ineccepibili. Amauri spiazza Neto. A questo punto la squadra di Donadoni sembra avere la partita in pugno. Anche perché quattro minuti dopo Diakité lascia i suoi in dieci per un calcione a Cassano a settanta metri dalla sua porta. Sembra la fine. Neto salva un paio di volte su Amauri, poi al 40esimo il capolavoro di Mati Fernandez con una pennellata che si infila sotto l'incrocio. Non c'è più tempo per altro se non segnalare la doppia espulsione nel finale di Munari e Borja Valero.